

Criminalità e territorio: impegniamoci insieme per una concreta cultura della legalità

In seguito agli arresti effettuati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze lo scorso dicembre ed ai fatti emersi dalle indagini, che hanno dimostrato il coinvolgimento di persone ed attività economiche del territorio della Valdelsa in attività di stampo camorristico, desideriamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento alla Magistratura ed alle Forze dell'ordine per l'operazione effettuata, un lavoro che conferma sia che il nostro territorio è monitorato con attenzione, che l'efficacia dell'azione dello Stato nel contrasto della criminalità organizzata.

Tuttavia quanto accaduto a dicembre, unito ai dati che ci ha ricordato ultimamente la Fondazione Antonino Caponnetto riguardo alla presenza della criminalità organizzata straniera sul nostro territorio, ci spinge anche a condividere con tutti una riflessione ed alcuni propositi che ne sono la conseguenza.

Anzitutto diciamo che non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia di fronte al rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia del nostro territorio e che per fare questo non sono sufficienti l'impegno ed i risultati di Magistratura e Forze dell'ordine. Affinchè un territorio, come quello della Valdelsa e di tutto il Circondario, sia in grado di contrastare questi fenomeni, a partire dal rendere più difficile il loro insediamento, è necessario che tutta la società - civile, economica e delle professioni - sia attenta e si comporti in modo eticamente corretto.

Crediamo infatti che tollerare la presenza, anche marginale, di fenomeni di infiltrazione mafiosa possa essere fatale: favorire attività redditizie ma non trasparenti, praticare concorrenza sleale, ma anche eludere il fisco o ricorrere saltuariamente al lavoro nero, sono azioni che, al di là della loro singola gravità e punibilità, contribuiscono nel loro insieme a creare quell'humus, quella zona d'ombra che diventa poi terreno fertile per l'inserimento di attività o capitali sporchi provenienti da attività illecite. Ed anche una piccola breccia, una sola azienda che cede al ricatto, può essere l'inizio di un'infiltrazione la cui pericolosità e gravità sono altissime. Tanto più in un periodo di crisi economica come questo: la tentazione di abbassare la guardia, di pensare che essere più tolleranti verso il non rispetto delle regole possa servire ad aiutare l'economia, è un'illusione che può rivelarsi fatale, perchè non solo non si risolvono i problemi, ma si diventa vulnerabili in un momento in cui i pericoli sono maggiori.

Per questo gli enti locali per primi, ma con loro anche imprese e professionisti, devono impegnarsi per far sì che la legalità venga non solo teorizzata, ma praticata concretamente, soprattutto a partire dai rapporti che regolano la crescita e lo sviluppo dell'economia locale. Questo sarà infatti non solo il più forte disincentivo per l'insediamento di attività criminali, ma anche il migliore sostegno per chi invece si impegna a rispettare le regole.

Quindi, sulla scia di quanto avvenuto con risultati positivi in altre parti d'Italia, dall'inizio del prossimo anno le Amministrazioni locali intendono avviare un percorso che unisca, nella lotta all'illegalità, tutte le forze e le categorie del territorio, con l'obiettivo di:

- 1) stipulare un patto tra Amministrazioni pubbliche, mondo delle professioni e categorie economiche, per sensibilizzare sulla cultura della legalità professionisti ed imprese, favorire l'emergere di situazioni di dubbia legalità nel lavoro di ogni giorno, sostenere chi dovesse sentirsi isolato o trovarsi in situazioni di difficoltà.
- 2) Aprire uno sportello antiusura e antirackett che, tenendo conto anche della positiva esperienza di Regione Toscana e Fondazione per la Prevenzione dell'usura che vede attivo nel nostro territorio un Centro di ascolto presso la Misericordia di Empoli, coinvolga le associazioni del settore che operano a livello nazionale per far emergere i fenomeni esistenti e sommersi

Questo in un contesto che veda anzitutto le amministrazioni locali impegnate nel monitoraggio più attento del territorio e delle attività economiche in esso insediate, un monitoraggio da effettuare in collaborazione con la Prefettura aggiornando il Patto per la sicurezza già stipulato.

Tutto questo non perchè ci sia oggi un'emergenza, ma anzi proprio perchè il nostro territorio è sano e vogliamo che lo resti anche in futuro.